

Lectio Divina

Suor Pia

condivisione su Marco cap 6.6 – 8.30

22 aprile 2006

Questi capitoli vanno compresi con il loro filo conduttore.

L'invio dei dodici risente delle consuetudini del tempo. Andavano a 2 a 2 perché si potessero sostenere. È un richiamo alla comunità. Lo scuotere la polvere era una consuetudine, come facevano gli ebrei quando uscivano dai paesi pagani. Marco permette loro di calzare i sandali a causa del clima in Italia diverso da quello della Palestina. Colpisce il non prendere nulla, che significa fidarsi completamente di Dio.

Il bastone può essere preso, questo è un segno di difesa.

L'applicazione ad oggi di questo brano. Come facciamo ad applicare questo invito alla nostra vita quotidiana?

Il vangelo alla fine influisce sulle nostre scelte. È fondamentale la coerenza, altrimenti si cade nell'ipocrisia di cui Gesù accusa gli Scribi e i Farisei.

Erode: sembra un episodio slegato, ma non è così. Anche qui dove Gesù sembra non esserci, ci sono tante domande sull'identità di Gesù. Marco spiega che Gesù è altro da ciò che conosciamo, Giovanni è Elia, Gesù è qualcosa di più. Erode aveva ricevuto il buon seme, ma non è stato capace di mettere in discussione la sua vita.

Gesù era molto noto, si parlava di Lui. Giovanni è il suo precursore, e così la fine di Giovanni Predice quella di Gesù. Infatti si vede che la morte di Giovanni riproduce in sinossi la passione. L'episodio di Gesù che cammina sulle acque è una teofania, i discepoli non riescono a capire sempre. E Gesù spiega che Lui che è il maestro deve precederli. Si mette in evidenza la fatica del remare, il vento contrario, segno della loro poca fede che non consente di andare avanti. In questo contesto l'andare all'altra riva significa capire il discorso del pane.

La guarigione del sordomuto avviene in territorio pagano, utilizzando le loro pratiche di guarigione. In modo che essi possono riconoscerlo come guaritore. Qui si simboleggia la sordità di Israele al comando dello shemà, invece i pagani riescono ad ascoltarlo e a lodarlo correttamente. E dunque è un'apertura completa ai pagani.

Il lievito dei farisei. Gesù è venuto con potenza e forza. Dopo la moltiplicazione dei pani, Gesù dice che non occorrono altri segni. Gesù si richiama al segno della manna. Ma Gesù è il pane, dunque non darà altri segni. Da questo punto si ha la rottura definitiva con i farisei.

Si nota un'alternanza continua in Gesù tra preghiera e apostolato, e dunque ciò ci insegna il ritmo da avere per ciascuno di noi.

Il discorso sulla vera religione. Ci sono i comandi che vengono da Dio e quelli che vengono dagli uomini. In greco e in ebraico ci sono due termini simili ma distinti che li identificano. Gesù ci tiene a ristabilire la giusta priorità tra i comandamenti. L'esempio dell'offerta al tempio è il caso più paradossale. Le due moltiplicazioni: il filo conduttore dei due episodi è la compassione. Gesù vede gli israeliti come pecore senza pastore. Per i pagani vede che essi lo seguono pur se Gesù non li ha chiamati. I numeri citati nei due episodi ci riportano all'antico testamento. 5 come i libri della torah, Mosè che divide il popolo in tribù e in gruppi. Nel caso degli ebrei Gesù dà la benedizione ebraica sul pane. Invece nella seconda si usa il termine eucaristia, rendere grazie. Le ceste avanzate sono le 12 tribù di Israele e le 70 nazioni pagane.

Suor Pia

spiegazione 8.31 10.52

La dichiarazione di Pietro in 8,30 è la rivelazione del segreto messianico, ma questo non basta ancora, Gesù gli impedisce di parlare perché ancora Pietro non aveva compreso tutto. Infatti il Messia è l'unto, l'inviato dal Padre per assolvere un compito. Pietro non ha però capito come questo Messia avrebbe assolto questo incarico. Infatti essi attendevano un Messia glorioso e potente, invece Gesù deve presentargli una via di scandalo. Pietro infatti si scandalizza quando sente che Gesù non è un Messia politico e che la sua missione deve passare per la sofferenza. Perché gli altri non lo riconosceranno e dunque sarà perseguitato. E questa sarà la sorte anche dei discepoli. Inoltre essi devono ancora comprendere che Egli è Figlio di Dio. Ciò che avevano compreso non era sufficiente. Quando gli dice Vade retro gli sta dicendo di fare il discepolo e quindi di seguire il maestro, anche se Pietro lo aveva fatto per proteggerlo. Gesù quindi in questa prima sezione della seconda parte fa tre rivelazioni della Passione. Marco ha ben chiaro che essa non può scindersi dalla resurrezione. Dunque abbiamo anche tre annunci della gloria, e tre ulteriori spiegazioni. La trasfigurazione, poi 9,37-41 e poi la illuminazione del cieco.

Vediamo la trasfigurazione. Essa viene letta due volte dalla liturgia. La prima, più importante è alla quaresima. Poi c'è anche nella festa del Salvatore. Il contesto in cui leggere la trasfigurazione è quello successivo all'annuncio della Passione. Ci sono tutti i segni classici della teofania, poi ci sono dei segni di realtà escatologiche. Gesù è accompagnato da due personaggi particolari, Elia e Mosè, la cui apparizione, secondo le scritture, significa che si è entrati nel tempo delle realtà ultime. Il cuore di questo brano è nel versetto 7b: la voce del Padre. E dunque Marco ci dà la rivelazione. Dall'antico testamento capiamo molte cose. Nella frase simile detta al battesimo, la voce era rivolta in seconda persona. Dunque nel battesimo era a Gesù che veniva fatta la rivelazione. In quell'episodio c'è un richiamo ad Isacco, dunque Gesù sa che lui sarà il vero Isacco. Ha compreso che lui sarà destinato a questa strada. Invece qui l'annuncio è rivolto a ciascuno di noi. Dobbiamo ascoltare l'annuncio che Egli ha fatto, l'annuncio della Passione che ci è di scandalo. Dobbiamo scegliere a questo punto se seguire Gesù su questa strada. Gesù adesso ci spiega in che modo dobbiamo andare su questa strada controcorrente. Una strada di servizio, gratuità, e fedeltà. Marco userà il paragone del matrimonio per parlare della fedeltà. Bisogna leggere i tre annunci, i tre svelamenti, e poi gli insegnamenti tutti insieme. Gli insegnamenti ruotano intorno alla figura dei bambini. Gesù vede che i discepoli non avevano capito niente e parlavano del primato tra di loro. Gesù dice, voi avete ragione a pensare che ci vuole una certa gerarchia. Gesù stesso darà un primato a Pietro, ma questo non significa privilegi, ma gli porta un esempio concreto, lasciate che i bambini vengano a me. I bambini all'epoca non avevano nessuna tutela politica e sociale. Allora chi è primo è chi è capace di accogliere i peccatori e gli ultimi. Chi sa accogliere quelli che non contano, chi sa servire può diventare il primo. Così Gesù ci tiene che i piccoli non vengano scandalizzati. Il bambino ritorna quando dice che essi sono quelli che sanno accettare gratuitamente. Il bambino vive nella gratuità. In questo Gesù dice che occorre imitarli, nella capacità di essere gratuiti e di accogliere la gratuità di Dio. Così poi introduce la storia del giovane ricco, che gli chiede quando deve pagare per acquistare l'eredità, si aspetta un dare per avere. Ma Gesù fa capire che non siamo più nel regime della legge ma della grazia. L'episodio è una chiamata per tutti a vivere nella gratuità. La logica dell'amore invece non fa calcoli ma ci porta alla semplice donazione. Libera il cuore e andrai molto più avanti di quanto stai oggi. Dopo tutto questo con la loro domanda dimostrano di non avere capito ancora niente. Gesù risponde con un implicito quarto annuncio della passione e della gloria. La sequela è privilegio in se stessa. Vedendo che essi sono ancora ciechi, Gesù guarisce un altro cieco. Adesso deve cominciare la salita verso Gerusalemme, e dunque essi devono vederci chiaro.